



# La Quarta Campana

Notiziario delle parrocchie di  
**Balbiano e Colturano**

*Pro manoscritto*

[www.quartacampana.it](http://www.quartacampana.it)  
**Numero 343**

e-mail: [redazione@quartacampana.it](mailto:redazione@quartacampana.it)  
**Giugno-Luglio 2024**

## Un cuore che arde d'amore

**Di Don Manuele**



Nella pietà popolare, ogni mese dell'anno ha il proprio tema spirituale, fondato su un aspetto della fede cristiana. Il mese di giugno, per esempio, è quello del Sacro Cuore, perché la sua festa cade sempre in giugno, 19 giorni dopo la Pentecoste. Quest'anno, ad esempio, la solennità del Sacro Cuore cadrà venerdì 7 giugno 2024. Si dicono tante cose sul cuore di Cristo! Una sola volta nel Vangelo, Gesù stesso ne parla: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero."* (Mt 11,28-31) Mite e umile di cuore! Non bisogna fraintendere. Colui che parla è il Signore che dichiara: *"Tutto mi è stato dato dal Padre mio. Nessuno conosce il Padre se non il Figlio*

*e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo"* (Mt 11,27).

Gesù è dunque cosciente del suo potere; ma anche della sorgente di questo potere, e là sta la sua umiltà. Non nel timore di essere troppo debole, incapace, sopraffatto dagli eventi, ma nella riconoscenza del Padre che gli dà tutto. Così, la sua mitezza non ha niente a che fare con la svenevolezza o il sentimentalismo. Essere capace di dire: *"Venite tutti a Me"* suppone una considerevole capacità di accoglienza e anche una forte coscienza delle sue proprie possibilità: *"Io, vi darò ristoro!"*

In verità, la mitezza di questo cuore è di una forza straordinaria! Chi, dunque, sarebbe capace di non escludere nessuno e di promettere ad ognuno il riposo delle sue pene, delle sue angosce più profonde? Offrire a ciascuno un giogo *"facile da portare"* suppone una precisa conoscenza dell'altro, un gran rispetto per le sue forze e le sue debolezze.

Attraverso tutto il Vangelo Gesù ci lascia vedere il suo Cuore: in tutti i racconti di miracoli, dove mai Gesù si comporta da ciarlatano, ma incontra un altro essere umano nel più profondo di lui stesso, là dove può guarirlo, risuscitarlo, salvarlo; in tutti i dialoghi con le donne; con vecchi (Nicodemo), con giovani (il giovane ricco), con peccatori (Zaccheo), con pagani (la siro-fenicia). Egli si adatta a ciascuno. Non mette su nessuno un fardello troppo pesante. Conosce, perché lui stesso si sa conosciuto ed accetta di esserlo: *"Mi compiaccio con te, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai saggi e le hai rivelate ai semplici"* *"Nessuno conosce il Figlio se non il Padre"* (Mt 11,25-26); ma in risposta: *"nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo"*.

Allora si capisce, alla luce di tanta tenerezza, di compassione attiva, di spiccata e creatrice attenzione, che Gesù abbia il diritto di dire: *"Mettetevi alla mia scuola"*. Una scuola dove prima, si trova *"il riposo"*. Una scuola dove si impara a percepirsi se stessi figli di Dio, amati personalmente, là dove ci troviamo, non senza il proprio fardello, ma istruiti nel portarlo in modo leggero. Sì, è una buona scuola, una scuola attraente. Ma che non è priva di una certa disciplina: bisognerà prima aprire gli occhi, come lo ha fatto Gesù, sopra tutta la sofferenza umana, incominciando dalla più vicina, senza paura, senza distogliere lo sguardo nel timore di non saper rispondere, di non aver, davanti a tanto dolore, le risorse interne sufficienti. Perché l'altro aspetto della disciplina è proprio di mantenere il contatto con la sorgente: *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato"* (Gv. 7,16). *"E' sempre con me, perché faccio sempre la sua volontà"*.

È questo contatto che ci rende coscienti e forti, poiché tutta la forza di amare ci viene dall'essere amati dal Padre; ed è anche là che troviamo questa conoscenza amorevole degli altri che ci permette di offrire a ciascuno esattamente ciò che ha bisogno: non un giogo fatto in serie ma *"facile da portare"*, perché ben adattato alla persona e al suo fardello. È questa attenzione all'altro, questa forza d'accoglienza: *"Venite tutti!"* e tutta questa creatività che non teme di essere schiacciata dai fardelli degli altri. Un tal cuore, così aperto a Dio che si sente uno con Lui, così aperto agli uomini che può accoglierli tutti, si capisce che sia diventato attraverso la storia dei cristiani, e cioè della Chiesa, il simbolo della più perfetta *"relazione"* d'amore. In fondo, le nostre raffigurazioni, a volte così misere, desideravano esprimere questa relazione d'amore, *"Sacro Cuori"* dipinti o scolpiti, rappresentati col petto aperto, feriti, o cuori sormontati da fiamme: era un modo per dire che quel cuore non si chiude per nessuno, che rimane aperto qualunque cosa accada!

Sì, i nostri tempi hanno un gran bisogno ed una grande sete di sentire questo messaggio. Ma chi lo porterà? Non è attraverso le parole che si comunica e ancora meno alla nostra epoca, dove evolve così velocemente il vocabolario, dove il linguaggio è sottomesso di continuo al sospetto. Passerà solo attraverso ciascuno di coloro che hanno deciso di mettere il proprio cuore a questa scuola, di lasciarlo diventare poco a poco come quello di Gesù, *"mite e umile"* in verità, con tutta la forza, tutta la verità, della propria coscienza di figlio e fratello universale.

## Verso il Giubileo: il Papa ha indetto l'anno santo

Con la lettura di alcuni passaggi della Bolla e la simbolica consegna ai vescovi in rappresentanza dell'intera comunità cristiana, è stato ufficialmente indetto il Giubileo ordinario del 2025. La cerimonia è avvenuta nell'atrio della basilica di S. Pietro davanti alla Porta Santa ed è stata seguita dalla celebrazione dei secondi vesperi della solennità dell'Ascensione presieduta da Papa Francesco.



**Il Papa ha consegnato la** Bolla agli arcipreti delle quattro basiliche papali: il cardinale Mauro Gambetti, della basilica di S. Pietro, il vescovo Guerino Di Tora, vicario dell'arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano, i cardinali Stanislaw Rylko, della basilica di Santa Maria Maggiore, e James Harvey, della basilica di San Paolo fuori le Mura. Poi all'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per

l'Evangelizzazione, incaricato della preparazione e celebrazione del Giubileo, al cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, in rappresentanza di tutti i vescovi dell'Asia, a monsignor Fortunatus Nwachukwu, segretario del dicastero per l'Evangelizzazione, in rappresentanza di tutti i vescovi dell'Africa, al cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del dicastero per le Chiese Orientali, in rappresentanza di tutti i vescovi delle Chiese d'Oriente, al cardinale Robert Francis Prevost, prefetto del dicastero per i Vescovi, in rappresentanza di tutti gli altri vescovi di competenza, e a monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, decano del Collegio dei Protonotari apostolici, che ha letto la Bolla pontificia.

**L'omelia del Papa è stata** un inno a riscoprire la bellezza della speranza in un mondo che sembra averla smarrita. Ha ricordato che «*il fondamento della nostra speranza*» è Cristo che «*asceso al Cielo porta nel cuore di Dio la nostra umanità carica di attese e di domande; è questa speranza, radicata in Cristo morto e risorto, che vogliamo celebrare, accogliere e annunciare al mondo intero nel prossimo Giubileo, che è ormai alle porte. Non si tratta di semplice ottimismo umano o di un'effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena, no, è una realtà già compiuta in Gesù e che ogni giorno è donata anche a noi, fino a quando saremo una cosa sola nell'abbraccio del suo amore*». **La speranza cristiana** «*sostiene il cammino della nostra vita anche quando si presenta tortuoso e faticoso; apre davanti a noi strade di futuro quando la rassegnazione e il pessimismo vorrebbero tenerci prigionieri; ci fa vedere il bene possibile quando il male sembra prevalere; ci infonde serenità quando il cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato; ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi nel costruire un mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non valga la pena di impegnarsi*».

Ancora, «mentre, con l'Anno della preghiera, ci prepariamo al Giubileo, eleviamo il cuore a Cristo, per diventare cantori di speranza in una civiltà segnata da troppe disperazioni» è l'invito del Papa. «Di speranza, infatti, abbiamo bisogno, tutti. Ne ha bisogno la società in cui viviamo, spesso immersa nel solo presente e incapace di guardare al futuro; ne ha bisogno la nostra epoca, che a volte si trascina stancamente nel grigiore dell'individualismo e del tirare a campare; ne ha bisogno il creato, gravemente ferito e deturpato dagli egoismi umani; ne hanno bisogno i popoli e le nazioni, che si affacciano al domani carichi di inquietudini e di paure, mentre le ingiustizie si protraggono con arroganza, i poveri vengono scartati, le guerre seminano morte, gli ultimi restano ancora in fondo alla lista e il sogno di un mondo fraterno rischia di apparire come un miraggio. Ne hanno bisogno i giovani – ha continuato –, spesso disorientati ma desiderosi di vivere in pienezza; ne hanno bisogno gli anziani, che la cultura dell'efficienza e dello scarto non sa più rispettare e ascoltare; ne hanno bisogno gli ammalati e tutti coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito, che possono ricevere sollievo attraverso la nostra vicinanza e la nostra cura. Di speranza ha bisogno la Chiesa, perché, anche quando sperimenta il peso della fatica e della fragilità, non dimentichi mai di essere la Sposa di Cristo. Di speranza – ha concluso Francesco – ha bisogno ciascuno di noi: le nostre vite talvolta affaticate e ferite, i nostri cuori assetati di verità, di bontà e di bellezza, i nostri sogni che nessun buio può spegnere».



«Stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024 dando così inizio al Giubileo ordinario. La Domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire il 1° gennaio 2025, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. **Stabilisco, inoltre, che Domenica 29 dicembre 2024 in tutte le cattedrali e concattedrali i vescovi diocesani celebrino la Santa Eucaristia come solenne apertura dell'anno giubilare** secondo il rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale il vescovo potrà essere sostituito da un suo delegato appositamente designato»

*Papa Francesco, dalla bolla di indizione del Giubileo*

## LA LINGUA NON HA OSSA MA LE ROMPE

Marco

Cristiani da salotto, cristiani di pasticceria, cristiani omicidi... Omicidi!? Sì. Proprio così. E chi sono? Sono quelli che parlano. Quelli che dicono male degli altri. Quelli che invidiano, che con le loro lingue dividono, calunniano, diffamano. Non usa mezzi termini, Papa Francesco nel suo magistero. E tiene a sottolineare che «su questo punto, non c'è posto per le sfumature. Se tu parli male del fratello, uccidi il fratello. E noi, ogni volta che lo facciamo, imitiamo quel gesto di Caino, il primo omicida della storia».

«Le chiacchiere – ha ribadito il Papa – sempre vanno su questa dimensione della criminalità. Non ci sono chiacchiere innocenti». Parole dure. Durissime. Senza scampo, per un aspetto della vita sociale che riguarda e si estende, pressoché a tutti; chi più, chi meno. Ma quanti tra i cristiani, tra le comunità cattoliche, si sono accorti di entrare dritti con le loro chiacchiere, i loro piccoli gossip parrocchiali – spesso reputati naturali, leggeri, innocenti – in questa fonda e cupa «dimensione criminale»? Quanti si sentono killer e carnefici? Non sarà un'esagerazione? Ce lo chiediamo, dando quasi per scontato il mal

**L'invidioso crea il  
pettegolezza, il pettegolo  
lo diffonde e l'idiota ci crede**

comune. Ma di fronte a parole così crude, che mettono a nudo interiori oscurità, anche meccanismi di autodifesa possono scattare automatici. E questo, come la scarsa coscienza, può far sì che tra le tante cose dette da Francesco tali riferimenti scivolino, anche con sussiego, in second'ordine di considerazione e di confronto. Fatto è, però, che forse nessun altro pontefice, nella storia recente, con un linguaggio puntuto ed efficace ha battuto tanto su questo male. E di fatto non c'è piaga dolente come questa della maldicenza, così sentita e additata da papa Bergoglio, che è – ed è stata – oggetto della sua predicazione ordinaria fin dall'inizio. Unita a un altro aspetto distruttivo per la Chiesa: quello della mondanità spirituale. I due "caini" hanno viaggiato, viaggiano insieme. Di pari passo. A quella vile «lebbra» del «darsi gloria gli uni gli altri» – spirito mondano che corrode le fondamenta della comunità ecclesiale – sempre s'accompagnano (e scorrazzano gioconde) la superbia e l'invidia, radici del pettegolezza più distruttivo: la calunnia. Del resto, il male biforcuto prodotto dalla «clericas invidia», come la definiva il celebre moralista Haring ai tempi del Concilio, è ben noto. E non c'è qui bisogno di scomodare Dante che definiva l'invidia «meretrice delle corti». La «radice di mali infiniti» è inconciliabile con lo spirito della fede, e nella tradizione della Chiesa, da san Crisostomo a sant'Agostino e san Tommaso, ne viene descritto l'aspetto diabolico. Le maldicenze, le calunnie che portano alle divisioni, nascono infatti dall'«Invidia prima», quella che appartiene a Satana. Il primo calunniatore della storia è stato Satana, la sua prima calunnia è nei confronti di Dio. La calunnia è perciò il modello di Satana nel suo parlare.

Egli sa che questa può distruggere in un attimo quello che è stato costruito in tanto tempo con amore, amicizia, rispetto reciproco. Egli sa che così ostacola l'unità. Egli sa che il corpo di Cristo non può essere diviso. Ci sono pochi peccati che la Bibbia condanna con altrettanta severità come essa fa con la calunnia. Lo stesso san Francesco di Sales, sul modello di altri, parla in modo efficace della maldicenza come «crimine» e «causa diabolica di omicidi». Dunque, non si tratta di una personale espressione, né di una particolare esagerazione o fissazione di Papa Francesco. «Un cristiano omicida... Non lo dico io, eh? lo dice il Signore... Quello che ha nel suo cuore un po' d'odio contro il fratello è un omicida»; e in un'altra omelia, riprende: «anche l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera, lo dice, chiaro: colui che odia suo fratello, cammina nelle tenebre; chi giudica il fratello, cammina nelle tenebre». E così nell'ultima udienza, significativamente, afferma anche riguardo all'unità dei cristiani: «Quando noi parliamo di peccati contro l'unità dei cristiani pensiamo agli scismi, alle sfide ecumeniche, alle guerre di religione. Ma tutto nasce dalle divisioni nel nostro cuore alle quali dobbiamo fare un esame di coscienza». E continua: «Pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità... tristemente segnate da invidie, gelosie... alle chiacchiere che sono alla portata di tutti... In una comunità cristiana la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del Diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi... è opera gravissima perché è opera del Diavolo» cui noi prestiamo collaborazione. La maldicenza provoca la disunione nella famiglia di Dio. Sempre è fonte di separazione e danneggia assai più la Chiesa di quanto lo facciano altri peccati più scandalosi. È ciò, in sostanza, che non ci fa Chiesa di Cristo. Papa Francesco ci chiama quindi «a convertire il cuore» a «chiedere la grazia di non sparare, di non criticare», di «non imitare il gesto di Caino», a bloccare sul nascere ogni maldicenza o interpretazioni calunniose che distruggono noi stessi e le altre persone e impediscono l'unità dei figli Dio nel vincolo supremo della carità. E forse può essere d'aiuto, in proposito, un aneddoto di Socrate, che data la gravità del «nefando crimine» riguardante tutti, potrebbe essere opportuno non prendere come un semplice fervorino. A un amico che stava per riferirgli in gran segreto una notizia sul conto di un altro, Socrate chiese: «Hai passato la tua intenzione ai tre colini?». Interpellato su cosa volesse dire con questa frase, Socrate spiegò: «Uno: sei sicuro che la cosa che stai per dirmi è vera? Due: sei sicuro che stai per dirmi una cosa buona? Tre: sei sicuro che sia proprio utile che io lo sappia?». L'amico comprese e rinunciò al suo proposito. Così anche Don Francesco Maria Marino nel suo ultimo libro "La lingua non ha ossa ma le rompe - I peccati di lingua tra spiritualità e psicologia" edito da Tau, sacerdote e psicologo,



riprende le parole del Papa e le applica nella vita delle comunità cristiane dove mormorazioni, calunnie e maldicenze spesso radicate come gramigna diventano come nel proverbio siculo del titolo perché nonostante il linguaggio non sia una vera e propria arma, alle volte, può ferire più delle armi e della violenza fisica e rovinare più di ogni livido fisico la vita di qualcuno.

## La festa di san Giacomo

La comunità parrocchiale di Balbiano festeggia il suo patrono san Giacomo apostolo, detto "il maggiore". Giacomo era figlio di Zebedeo e di Salome e fratello maggiore di Giovanni l'evangelista, col quale fu chiamato fra i primi discepoli da Gesù e fu sollecito a seguirlo. È sempre messo fra i primi tre Apostoli. Pronto e impetuoso di carattere, come il fratello, con lui viene soprannominato «Boanerghes» da Gesù, ma è fra i prediletti di lui insieme col fratello, con Pietro e Andrea. Assiste alla subitanea guarigione della suocera di Pietro, alla risurrezione della figlioletta di Giairo, alla trasfigurazione di Gesù sul Tabor; e con gli altri tre interroga Gesù sui segni dei tempi premonitori della fine; poi, con Pietro e Giovanni è chiamato da Gesù a vegliare nel Getsemani. Con zelo intempestivo, aveva chiesto di far scendere il fuoco sui Samaritani che non accoglievano Gesù, meritando un rimprovero. Ambiziosamente mirò ai primi posti nel regno, protestandosi pronto a tutto; e suscitò la reazione degli altri apostoli e il richiamo di Gesù a un altro primato: quello del servizio e del martirio. La profezia che allora Gesù gli fece, preannunciando che avrebbe «bevuto con lui il calice del sacrificio», si realizzò in pieno, quando Giacomo fu il primo tra gli Apostoli a dare il sangue per il suo Signore, e come lui durante le feste pasquali fatto decapitare da Erode Agrippa I, nel 42/43. La festa liturgica di san Giacomo è il 25 di luglio, visto il periodo estivo, come consuetudine la festa viene anticipata alla prima domenica di luglio, quest'anno il 7 luglio. Come vuole la tradizione bruceremo, in serata, il "pallone di san Giacomo". In questo numero de "La Quarta Campana" trovate, come sempre, la busta per l'offerta in occasione dello scoppio del pallone di san Giacomo, fatta dai tre rioni della nostra comunità: Paradisino, Mulino e Comunello. Le buste possono essere consegnate direttamente a don Manuele o agli incaricati che passeranno nei rioni. Un grazie anticipato a tutti coloro che, con le loro offerte, contribuiscono al bene della propria comunità parrocchiale. In questo numero potete vedere anche la locandina con tutto il programma della festa.



PARROCCHIA BALBIANO  
Programma festa di S. Giacomo, 7 luglio 2024

**Ore 11.00 - Santa Messa solenne**

**Ore 12.30 Pranzo comunitario in oratorio:**

- Tagliatelle al ragù
- Tagliata con rucola e patate ...oppure vitello tonnato (comunicare alla prenotazione)
- Dessert

Euro 15,00 adulti - Euro 10 bambini  
Prenotazioni ai seguenti numeri:  
3383624254 Pinuccia / 3471484204 Rosanna



Dalle ore 15.00 in oratorio  
tornei a squadre di:  
bigliardino, ping-pong e pallavolo  
Iscrizioni entro giovedì 4 luglio  
a Marco 331 3256511

**Banco del libro ad offerta libera**

Ore 17.00: Degustazione e premiazione della

### TORTA PIU' BUONA

Regolamento di partecipazione al concorso:  
Le torte devono essere fatte in casa, gusto e dimensioni a discrezione del concorrente. La torta dovrà essere consegnata entro le ore 16 del 7 luglio in oratorio a Balbiano. Consegnare lista ingredienti ed eventuale nome che volete dare alla torta. Vi sarà restituito solo...il vassoio!  
O il premio per la TORTA PIU' BUONA!



DrWhy

**ORE 21.00 - gioco a quiz DR. WHY per tutti**  
(segue locandina dedicata con regolamento)

**alle ore 22.30**  
**SCOPPIO DEL PALLONE DI SAN GIACOMO**

## GREST 2024... Pronti a partire...

Lunedì 10 giugno parte il Grest. Tutto è pronto, l'entusiasmo è alle stelle, i ragazzi gasati (gli adulti un po' meno!). Per più di quattro settimane vivremo l'esperienza estiva del Grest per i ragazzi delle nostre parrocchie. Il Grest è un'avventura che vede tutti: bambini, giovani e adulti volontari impegnati per tutta la giornata con un programma tematico in cui si alternano preghiera, gioco, ricreazione, laboratori, piscina e tanto altro... Il Grest è l'occasione



per far vivere ai bambini e ai ragazzi il gioco, la preghiera, i laboratori, un tempo di allegria, di divertimento, ma anche di crescita; il motto del Grest 2024 è **"ViaVai-Mi indicherai il sentiero della vita"** e vuole mettere al centro della propria riflessione e delle proprie attività estive la strada per compiere il cammino: un cammino di sette passi, un orizzonte e una missione che valgono per ciascuno di noi nella frenesia della vita, fra mille percorsi e anche distrazioni nel nostro "ViaVai" c'è dunque una meta e c'è sempre un Qualcuno che ci aspetta. Un altro aspetto importante è favorire l'amicizia e la socializzazione con i coetanei e con gli animatori dell'Oratorio.

Un animatore non si improvvisa, soprattutto quando bisogna affidargli la cura dei ragazzi. Ecco perché un numerosissimo gruppo di adolescenti ha iniziato a partecipare agli incontri di formazione degli animatori. Trentadue (32) hanno risposto all'invito e, dopo alcuni incontri di formazione si è passati all'organizzazione e alla preparazione di tutto il materiale perché l'esperienza del Grest sia, come sempre, una forte e bella esperienza per tutti i nostri ragazzi. *Un sincero ringraziamento fin d'ora a tutti gli animatori per la loro disponibilità ad impegnare bene, in un servizio di animazione e di educazione, il loro tempo e le loro energie, a favore dei ragazzi e delle ragazze delle nostre comunità.*





## **E-STATE IN ORATORIO 2024**

**Venerdì 14 Giugno ore 21.00**

Serata Grest- Giochi Genitori e Figli

**Venerdì 21 Giugno ore 21.00**

Cinema all'aperto

***"Succede anche nelle migliori  
famiglie"***

**Venerdì 28 Giugno 2024 ore 21.00**

Serata Finale Grest

**Venerdì 5 Luglio 2024 ore 21.00**

cinema all'aperto

***"Wonka"*** e visione video finale

Grest 2024

***Tutte le serate sono gratuite  
ed è previsto il servizio bar.***

## EDITTO PER L'ORATORIO

*La sera del 26 gennaio, mons. Delpini ha celebrato la Messa per gli oratori Milanesi, in questa occasione ha consegnato un Editto per gli oratori che può essere una buona riflessione anche per il cammino dei nostri ragazzi e della pastorale giovanile della nostra comunità.*



“Anche se sono rimasti in pochi a seguire Gesù, cioè solo Pietro, Giacomo e Giovanni, sono però quelli che ascoltano la sua parola e credono in lui. Gli altri piangono: sono disperati; gli altri deridono la speranza: la morte è ineluttabile e irrimediabile. Invece Gesù dice che la piccola è chiamata alla vita. Si può dire che anche oggi sono rimasti in pochi a credere che l'umanità viva e sia chiamata a nuova vita. Gli oratori e tutti quelli che si dedicano a proporre percorsi

educativi devono reagire a un atteggiamento diffuso di rassegnazione. Molti infatti non fanno che piangere e lamentarsi: la gioventù è morta, questa generazione di ragazzi è perduta. Molti poi deridono la speranza: che cosa volete fare, voi, ingenui discepoli di Gesù: non vedete che non c'è più niente da fare?

Gesù, invece, dice la verità: questa generazione di ragazzi e di ragazze non è morta, ma dorme. È un po' intontita dal rumore e delle provocazioni continue di chi vuole renderli consumatori di quello che è in vendita. È un po' stremata dal fatto di dover fare tutto, di dover fare presto, di essere all'altezza delle prestazioni che i genitori e gli altri si attendono. È un po' sequestrata dalla seduzione dei social e dalla paura che tanti seminano dappertutto. Però non è morta. Dorme. E gli oratori sono stati inventati per accompagnare anche questa generazione verso il suo futuro. Mi sono convinto a formulare un editto che definisce gli oratori in questo tempo e nel tempo che viene. L'editto si compone dei seguenti articoli:

### **1. La comunità degli adulti che hanno a cuore la trasmissione della fede.**

Perché ci sia un oratorio è necessario che ci sia una comunità educante. Non solo un prete, non solo degli incaricati, non solo degli allenatori che si curano dello sport, dei baristi che si curano del bar, dei catechisti che si curano del catechismo, devo volontari che si curano della cucina. Una comunità educante: tutti quelli che nei diversi ambiti si curano dell'oratorio condividono la stessa passione, le stesse convinzioni. È gente che ha molte doti, ma non pretende di essere perfetta. È gente che non fa le cose per forza, ma per passione. È gente che ha una misteriosa riserva di gioia e di buona volontà. Non tutti sono teologi o ingegneri o intellettuali o manager. Una cosa hanno in comune. Vanno a messa la domenica e amano il loro oratorio.

## 2. Come è fatto un oratorio?

**2.1 C'è un ingresso e tutti possono entrare.** Tutti. Bambini, ragazzi, ragazze, adolescenti, giovani, genitori, nonni. Cattolici, ortodossi, musulmani, indu e buddisti. Tutti possono entrare. Ragazzi, giovani e adulti di ogni provenienza religiosa, culturale e nazionale. Tutti. Si chiede solo la buona educazione, il rispetto, la disponibilità a stare insieme.



**2.2 Ci sono campi, luoghi per giocare, per fare festa.** È un modo per dire che tutti quelli che entrano sono chiamati a partecipare a momenti in cui la vita e il gioco sono organizzati e momenti per stare con gli amici e le amiche. Non si chiedono prestazioni particolari, ma partecipazioni cordiali.

**2.3 C'è la cappella, un luogo per pregare.**

Tutti sono invitati a pregare. Tutti sono invitati ad ascoltare il messaggio di Gesù, il Vangelo di Gesù, la proposta di vita di Gesù. Tutti sono invitati ad ascoltare: nessuno è costretto a pregare in un certo modo, ma tutti sono invitati a pregare, perché senza la fiducia in Dio la vita non ha senso.

**2.4 In cappella c'è la lampada**

**rossa.** Nessuno deve essere una lampada spenta, cioè una possibilità di fare luce, di regalare allegria che però diventa un soprammobile inutile perché non si lascia accendere dal fuoco dello Spirito. La cura per l'educazione dei ragazzi e delle ragazze in sostanza è la cura perché ciascuno viva la vita come vocazione, insieme a Gesù, accogliendo il suo Spirito per ardere e realizzare la propria vocazione.



**2.5 C'è il calendario.** Non tutti i giorni sono uguali.

In calendario sono segnati *gli appuntamenti diocesani*. Se si manca a un appuntamento diocesano certo si perde qualche cosa. Perciò sono scritti in calendario, fin dall'inizio dell'anno: per non perdere l'occasione...

**2.6 Ogni anno, ogni stagione ci sono i simboli, gli slogan, i canti e le danze.** Tutto serve per entrare in oratorio giocare in oratorio, pregare e pensare alla propria vocazione e partecipare alle iniziative.

Ecco l'oratorio: un gruppo di adulti, una entrata aperta a tutti, luoghi per giocare insieme, la cappella per pregare e chiedere a Gesù di poter vivere la propria vocazione, il calendario e i programmi per non perdere belle occasioni diocesane."

## GITA A GARDALAND

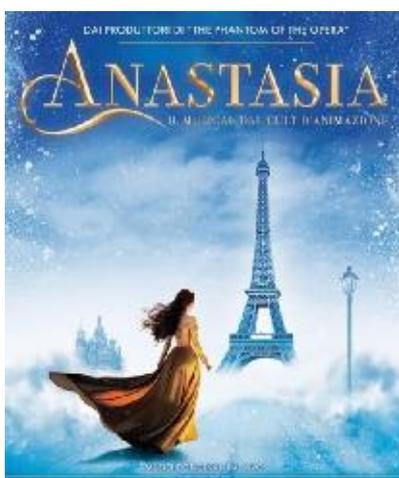
Il nostro oratorio si sposta a Gardaland! Abbiamo organizzato per mercoledì 10 luglio la gita al parco divertimenti GARDALAND. La gita è per tutta la famiglia e sarà un momento per vivere insieme un'esperienza fantastica.



Il ritrovo per la partenza sarà a Balbiano alle 8.30 alla fermata dell'Autobus sulla provinciale. Mentre a Colturano il ritrovo sarà alle 8.40 alla fermata dell'Autobus davanti Palazzo Fregoso (al momento dell'iscrizione indicare se si parte da Balbiano o da Colturano). Il rientro è previsto per le ore 21.30 circa.

Per i bambini fino alle 5^ elementare è obbligatorio la presenza di un adulto. Il costo complessivo di biglietto e trasporto è di 55€. Le iscrizioni si raccolgono in oratorio a Balbiano, dando il proprio nominativo e versando l'intera quota. Per ogni eventuale informazioni contattare don Manuele 333-4622379 o Marco 331-3256511

## RASSEGNA TEATRALE 2024/2025



Dopo l'inaspettato successo della stagione teatrale 23/24 abbiamo pensato di riproporre una serie di spettacoli per la prossima stagione. Stiamo valutando quali spettacoli inserire nella rassegna. Per ora vi possiamo solo anticipare due titoli che saranno tra le proposte: "Anastasia", la celebre favola con le musiche originali Disney al teatro Degli Arcimboldi; e sempre nello stesso teatro "Sapore di Mare" con tutte le hit degli 60

con le loro storie di amore, amicizia e speranze. Quest'anno proporremo un pacchetto che prevede sia il biglietto che il trasporto in autobus.

**Il programma completo della rassegna lo troverete nel prossimo numero de "La Quarta Campana"**



## KAIROS, PAROLE DI SPERANZA: COMMUOVERSI

di Carlo Vitali

Cari lettori in questo appuntamento volevo condividere con voi un paio di contributi.

Il primo racconto è di Gianfranco Giacomo D'Amato, professionista milanese.

*"Nel quartiere in cui abito, poco fuori Milano, c'è da sempre un campo di calcio. Nello stesso quartiere hanno abitato per molti anni Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.*

*Molti sanno che Raimondo era un grande appassionato di calcio.*

*Un giorno, era già intorno alla settantina, passò dal campo di calcio del quartiere e vide che c'era gente che giocava. Si informò e gli dissero che il sabato mattina era il benvenuto per unirsi al gruppo. La cosa gli piacque.*

*Il sabato successivo tornò in maglietta e pantaloncini.*

*Nonostante l'età avanzata e la scarsa mobilità, se la cavava ancora. In più, essendo un personaggio celebre, tutti gli altri usarono nei suoi confronti un certo riguardo nel giocare,*



*evitando di essere aggressivi o di far valere gli anni in meno.*

*Raimondo tornò al campo il sabato successivo. E poi quello dopo e quello dopo ancora.*

*Per i 'calciatori senior' del quartiere diventò semplicemente 'Rai'. Rai ha giocato in quel campo tutte le settimane per 15 anni, fino a poco tempo prima di scomparire, nel 2010.*

*Due anni prima della sua scomparsa un sabato mattina passai dal campo e giocammo insieme. Gli passavo la palla esattamente sui piedi. Lui camminava. A volte la prendeva, a volte no. Poi veniva da me e mi diceva: 'Guarda che il passaggio era lungo!' E rideva. Io gli rispondevo: 'Il passaggio era giusto. Devi scattare!'. Fece un gol. Era il 2007, aveva la bellezza di 85 anni. Quel campo si chiama oggi 'Raimondo Vianello'.*

*Gioco spesso nel week-end al Vianello e quando lascio la tuta sulle panchine penso spesso a quella fantastica giornata in cui ho giocato con un calciatore di 85 anni che in campo camminava e ho conosciuto un uomo speciale che nella vita si è fatto stimare e voler bene da tutti. Una sola giornata, un esempio per tutta la vita."*

Il secondo racconto riguarda invece un religioso che svolge il suo ministero in un carcere. La sua testimonianza riporta con commozione dei momenti in cui pregava insieme ad un detenuto:

*"Dicevamo l'Ave Maria stringendoci le mani. E io mi commuovo ancora perché trovo nel ricordo quelle parole di Cristo per cui quando si prega assieme si è in due. Lui è presente"*.



Voi vi chiederete che cosa abbiano in comune le due storie. Ad una prima valutazione nulla. Se però le leggiamo bene pur essendo in ambiti totalmente diversi, uno sportivo e l'altro spirituale, testimoniano entrambe un momento importante nella storia di vita dei due narratori. Per il professionista milanese un momento di grande formazione per la sua vita: ha

imparato sicuramente il valore di una passione che gli è stata testimoniata da un personaggio dello spettacolo amato da tutti. Il religioso invece riporta forse il momento di massima espressione del suo ministero: ha condiviso con un "ultimo della società" (seguendo il dettato evangelico) un momento di grazia nel quale hanno pregato insieme richiamando le parole di Gesù per cui quando due persone si riuniscono per pregare Lui è con loro. È la concretizzazione su un "ultimo" della scelta di vita del religioso. Entrambi quindi, seppure in ambiti diversi, vivono un momento "forte" di vita, di grande commozione (nel primo caso non manifestamente espressa ma ovvia, nel secondo manifesta). Un momento che dona senso al loro essere. È bello notare come i momenti in cui ci commuoviamo sono quelli più carichi di significato e che rimangono indelebili nel nostro vissuto esperienziale. Difficilmente non li ricorderemo e molto più probabilmente influenzeranno il nostro agire in futuro.

La commozione nasce da eventi che ci "appartengono" profondamente e che toccano il nostro intimo, sia perché afferiscono alle relazioni umane più vicine (tipicamente quelle familiari), sia perché attengono alla condivisione di una passione o una cosa in cui crediamo fermamente che riusciamo a condividere con un terzo. La commozione scaturisce sempre da un momento forte che attiene ad aspetti importanti della vita, come l'amore, la perdita, la gioia, la sofferenza, lo stesso "credo".

Mostrare commozione è un atto di vulnerabilità che sicuramente rafforza le relazioni interpersonali, anche familiari. Quando una persona si commuove di fronte agli altri, comunica un livello di autenticità e sincerità che può favorire una maggiore fiducia reciproca e una connessione più profonda. La commozione amplifica la qualità delle relazioni umane, rompe il muro di distacco, le barriere comunicative e favorisce la profondità del nostro interagire. La commozione è un segnale di crescita emotiva. Essere capaci di lasciarsi toccare dalle esperienze, siano esse personali o altrui, indica una maturità emotiva e una sensibilità che ci consente di cogliere ambiti di vita che "appassionano". E siamo tutti consapevoli che gli ambiti di vita che appassionano sono quelli che danno qualità e senso al nostro essere.

## BALBIANO – ANNI '40, '50, '60... CIRCA

Daniela, Franca, Abbigaille, Aldo, Delio

Non so cosa uscirà da queste pagine, guardo gli appunti pieni di nomi e ripenso alle tre ore trascorse tra via Madre Teresa e la piazza di Balbiano. L'ultima ora l'abbiamo trascorsa sotto il gazebo, sì, quello che tanto ho criticato ma che oggi mi è sembrato un buon posto dove tirare le somme. Tutto parte da un album che Aldo Vitali mi aveva consegnato lo scorso autunno, l'album del funerale del nonno, anno 1957. Già la partenza è tutta un programma perché sì, si usava fare un album ricordo anche per il funerale. Scorrendo le fotografie ho riconosciuto qualche persona del paese che ho fatto in tempo a conoscere ma soprattutto la mia attenzione si è fissata su alcuni particolari di via Roma, della chiesa e del percorso tra la piazza e il cimitero. L'intenzione della nostra uscita era quella di ripercorrere quel tratto e ricordare persone e mestieri presenti in Balbiano. Alcuni particolari personali non si possono dire ma è stato bello conoscerli perché ci si potrebbe scrivere un libro.



BALBIANO Piazza della Chiesa

*Piazza di Balbiano anni '30 o precedenti – Trattoria Italia diventerà poi un bar tabaccheria ed è ora la trattoria Antichi sapori. Sullo sfondo la chiesa abbattuta nel 1943*

Siamo quindi partiti per il nostro tour iniziando dal Paradisino che oggi per noi è il nome del rione che comprende via Roma (partendo dalla chiesa fino alla sterrata), via XXV Aprile, via Madre Teresa di Calcutta e via Borsellino. Nei tempi passati era denominata così solo la zona adibita alle abitazioni dei contadini che lavoravano per la famiglia Gandini, una grande area dietro

all'attuale Villa Giulia, all'epoca abitazione della famiglia Gandini. Al Paradisino c'era anche un forno e ci vivevano molte famiglie: Franca ricorda due fratelli, uno faceva *el stivalè* e l'altro *el soculè*. Qui si è aperto un distinguo tra i vari lavori: *el stivalè* rattoppava gli stivali, *el calsulè* faceva gli zoccoli, *el soculè* li riparava, *el bagat* confezionava e riparava le scarpe. Abbigaille se ne è uscita con un nome che non ho mai sentito: *i gurlin* (Delio dice *gurlon*), scarpe e scarponi con la suola di legno (Delio dice di cuoio); quando si consumavano si ricoprivano con la gomma dei copertoni delle biciclette! Dopo questa corte, detta Paradisino non si sa perchè, non esisteva più nulla, via XXV Aprile e Borsellino erano solo distese di campi coltivati.

## QUANDO FA FREDDO

A BALBIANO non c'è il Comune, ma c'è.... il Comunello  
 non c'è il lago e il mare, eppur c'è l'isola  
 non c'è la felicità, ma c'è.... il Paradisino.

1941  
 Dal foglio  
 Parrocchiale  
 "Balbiano"

Padre Aldo  
 Milani

In fondo al paese troviamo la Madonnina delle Rogge; prima del 1950 era una semplice edicola mariana, fu restaurata dalla famiglia Gandini-Besozzi come segno di gratitudine alla Madonna. Torniamo sui nostri passi e ci portiamo all'imbocco di via Madre Teresa di Calcutta. Qui si sviluppava l'azienda agricola Gandini, successivamente condotta dalla famiglia Sudati e poi ancora dalla famiglia Parapini. Stalle per mucche e cavalli, granai, porticati per il riparo dei carri e macchinari agricoli, non riesco a tenere il passo con le

descrizioni di Franca: "hai preso appunti?". Mio cognato Delio è nato qui, si nasceva in casa, e Delio, Aldo e Franca sulla carta d'Identità hanno "nato/a a Colturano". Via Madre Teresa ha la particolarità d'aver il primo pezzo di via che fa parte di Colturano (lato destro e sinistro), quando si



Anni '80 circa -L'attuale via Madre Teresa di Calcutta vista da via Cervi quando ancora era presente l'azienda agricola condotta dalla famiglia Parapini

è in piazzetta, il lato numeri dispari fa parte di Dresano, il lato pari di Colturano. Andiamo avanti e ci fermiamo ai civici 27 e 29 dove per anni è stata attiva la macelleria Oriani, Franca ci fa notare che al civico 27 si intravede ancora un arco sul muro dove c'era l'ingresso della macelleria. Ancora ricordo la grande sagoma della testa di toro in marmo, a rilievo, che decorava il bancone. Procediamo verso il cortile Grazzani e le abitazioni che

davano su via Roma; a sentire le descrizioni di quante famiglie vi abitavano, è possibile immaginare un microcosmo di varia umanità: Grazzani, Cividini, Negroni *el bergamin* (il papà di Abbigaille), Dosi, Eusebio, e poi la Zita, la Gina Varischi, la Delfina, i Faccioli, *el Pasqualon*...

Nel cortile, e se vi affacciate ancora oggi potete vedere proprio davanti a voi resti di quello che fu il suo negozio, c'era *el pularò* che vendeva pollame e uova ma aveva un po' di tutto anche dolci dice Delio.

Andiamo avanti, Franca si ferma poi in mezzo alla strada e dice "io sono nata qui sopra" (dove ora c'è una bandiera della pace), "e qui sotto c'era il panificio di mio papà" (civico 24).



Anche io ricordo il suo papà Silvio che faceva le consegne del pane a domicilio pesandolo con la stadera. All'attuale civico 28 c'è ancora il portabandiera della sede della polisportiva. In questo tratto di via Roma viveva anche il dottor Sabatini, la Ida Minoia sarta e ricordiamo che c'erano anche *el sartin* e *el sarton* entrambi claudicanti, il soprannome li distingueva per altezza. Il primo abitava all'ingresso di Balbiano (dove ora c'è il condominio bianco di fronte a Novazzi), il secondo abitava in piazza. Gli abiti si facevano e...si rivoltavano, si adattavano, avevano molte vite. La nostra passeggiata si ferma ora all'angolo di via Roma con via Melegnano dove la famiglia di Aldo Vitali aveva un bar e nel cortile sul retro, dove oggi c'è la cancellata che dà su via Melegnano, c'era il campo delle bocce. Come non ricordare i coniugi Cremascoli Albina e Lelio che hanno gestito il bar e la posteria dopo i Vitali (dal 1961 al 1995), tutti almeno una volta ci siamo fatti fare al volo un panino con il salame oppure ordinato all'Albina una delle sue torte. Raggiunta la piazza i ricordi vanno all'albero della cuccagna che veniva issato proprio qui per la sagra di ottobre, Franca indica il negozio di frutta e verdura del Longhi, il negozio della Rina Dadda da tutti conosciuta come *la Besana* perché vendeva i gelati di quella marca. Nel suo negozio però si trovava di tutto: frutta e verdura, prodotti per la casa, scarpe, ciabatte, fili,



*Alba sul ponticello della Mulina*

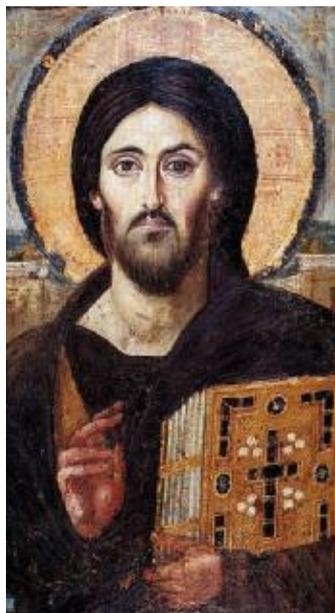
mutande, e se qualcosa mancava te lo procurava. Al negozio si accedeva dal ponticello sulla Mulina e poco prima c'era il famoso muretto dove la sera si sedevano i ragazzi. La Mulina correva dalla piazza al mulino costeggiando la strada. Non è possibile percorrere tutta Balbiano oggi, abbiamo fatto una buona parte, siamo al centro del paese, il resto lo faremo in un secondo momento. Ci sediamo sotto al

gazebo e lì davanti, dove ora c'è la trattoria, ai tempi c'era la tabaccheria gestita dalla Geromina e dalla figlia Cesarina, nei miei ricordi di bambina lo vedo come se fosse un film francese con l'atmosfera semibuia, la voce roca della Cesarina, odore di fumo, avventori solitari, non so perché... La tabaccheria prestava il servizio di telefono pubblico (altro che wapp, ci volevano giorni per una risposta!). Gli occhi vanno dove c'era il negozio di frutta, verdura e di molto altro, della Pèpa condotto poi dalla figlia Jolanda. La Jole! Schietta, diretta, mandava a volte a quel paese ma se poteva aiutarti smuoveva le montagne. La amavano tutti perché oltre a frutta, verdura, latte e altre mille cose, ti regalava la sua presenza. Dietro alla grotta viveva *el lignamè* Gino Bassi che faceva anche da sacrestano. Leggo l'ultima annotazione dei miei appunti: la prima auto arrivata a Balbiano era quella del signor Pezzoli poi venduta a don Milani. Arrivò anche quella del papà di Aldo, il signor Angelino, che aveva la licenza di pubblico conducente ed era un punto di riferimento per le grandi occasioni dove serviva una bella auto o per necessità di spostamenti.



*Jolanda*

Speriamo di non avervi annoiati, ricordare luoghi e persone è un po' come tenere in vita il ricordo di entrambi ed il ricordo è ancora vivo soprattutto perché le vite delle persone, anche se ci hanno lasciato da tempo, era legata fortemente al proprio paese. Il paese era una grande famiglia. Oggi siamo sempre in piazza, una piazza virtuale con tanti amici virtuali dove tutto è bello fino ad un certo punto, tutto è vero fino ad un certo punto, ci diamo il buongiorno e la buonanotte tutto dietro allo schermo sfavillante di pixel di un grande gioco effimero. Chiudiamo qua questa puntata, ne faremo un'altra perché manca ancora qualche angolo di paese e tante persone che attendono di uscire dai ricordi. Intanto buona estate.



Si potrà mai dire che “la luce “corre” ovvero che ha una sua corsa? Non penso che ci siano dubbi in proposito. Di più: è la cosa che corre più di tutte, la più veloce. Grandi scienziati si sono dati da fare e con molti mezzi per misurarne la velocità e ci sono poi riusciti: nel vuoto è di 300 milioni di metri al secondo! Vi immaginate? Forse è questo il perché la parola “luce” è così semplice e diretta. Arriva immediatamente, al punto che poi la si può spiegare quando capita, ad esempio, di raccontare a persone care tutta l’impressione e l’emozione provata, ad esempio, all’alba di un mattino con il cielo limpido e trasparente, in montagna o sulla spiaggia del mare. Come succede dalle nostre parti, nel nostro piccolo e bel paese di Colturano e Balbiano. O come mi capitava da ragazzo, a Milano, quando dal terrazzo al nono piano del condominio, cioè dal terrazzo, potevo osservare la meraviglia della luce che illuminava il profilo delle montagne lontane nelle poche giornate con l’aria tersa, senza foschia. Cosa ci perderemmo se non riuscissimo più a capire quale dono straordinario sia quello di ammirare e vedere tutto

con la luce che ce lo permette di fare! Non diventerebbe una frase fatta ma una verità sperimentabile quella per cui il Creato, riflesso della misericordia infinita di Dio Padre creatore, è sempre in grado di suscitare il nostro stupore e ammirazione. Non c’è niente da fare: siamo fatti per la luce. Lo sappiamo fin da bambini quando magari avevamo paura del buio e la mamma prontamente ci accendeva la lampada per illuminare e ci dava serenità con la sua presenza materna raccontando una favola. La luce prima di tutto. Una Parola, proclamata e da noi udita nella splendida ed essenziale liturgia a Pasqua, quella che la contemplazione ad occhi aperti dell’autore del Libro della Genesi, scritto sulla base di tradizioni orali di secoli prima, pone come fondamento della realtà. Tutto ha inizio dal pronunciamento di Dio, dalla sua Parola creatrice. Dio disse: «sia la luce!». E la luce fu (Genesi 1,3). Dio parla e quello che dice è chiamato all’esistenza, prende vita. Prima di tutto la luce che va veloce nel suo risplendere. Non parlava della luce del sole perché il sole sarebbe venuto dopo, nel processo della Creazione. In realtà dice delle parole in lode di se: Dio è Luce per essenza. Come dice S. Ambrogio: «è eterno splendore». «Sia la luce» si riferisce a una luce che per esistere non ha bisogno di sorgenti luminose. Semplicemente “è”. Quindi all’inizio della realtà ha fatto splendore una luce che non si esaurisce mai, invisibile agli uomini, che non sarà mai oscurata. È stata la prima cosa creata perché, come dicono alcuni padri della Chiesa, è legata al dono del tempo: «*E Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre; e chiamò la luce giorno e le tenebre notte*» (Genesi 1,4-5). Da Dio dunque proviene il giorno, poiché ordinò con le sue parole che la luce fosse prodotta per prima, e la chiamò giorno; non il giorno solare, ma il giorno senza fine che nell’alto dei cieli non è oppresso da alcuna tenebra». La creazione non inizia con la separazione tra cielo e terra (lo spazio), ma tra luce e tenebra che avvia il tempo che ha preso piede in giorno e notte. La luce è fatta per vedere e senza la luce non si vede niente. L’abisso, la tenebra è vuoto e confusione, la luce esprime ordine e forma. La luce è buona. Lo è perché Dio è buono, l’unico veramente buono (Marco 10,18). La sua bontà dura per ogni età (vedi il Salmo

29). Non viene mai meno, perché è bontà pura. Dio non ha secondi fini, non si mescola con le tenebre, ma anzi le rivela. Vedere non è solo usare uno dei cinque sensi che noi abbiamo. E' comprendere anche al di là di quello che immediatamente vediamo. Grazie alla luce di Dio noi vediamo la luce (Salmo 36,9). Possiamo distinguere la vita dalla morte. Per questo Dio ci parla, perché possiamo vedere e possiamo scegliere. "Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male" (Deuteronomio, 30,15). Ha creato ogni cosa, vedi il panorama splendido ad esempio, perché potessimo desiderare e cercare la sua luce, riflessa in ogni cosa. E Dio separò la luce dalle tenebre. La luce ci fa vedere quello che è buono e ce lo fa distinguere da quello che non lo è. Questo vuol dire anche che le tenebre e il buio non ci appartengono anche e soprattutto per il simbolo negativo attribuito normalmente alle situazioni storiche o attuali, personali o di popolo in cui l'umanità stessa è umiliata e negata. Basti solo vedere alla tragedia della guerra in terra d'Ucraina o in Terra Santa. Come non pensare alle nostre tenebre quotidiane, con il nostro prossimo? Quando vogliamo solo dominare o trattare delle persone e delle cose come se fossero di nostra esclusiva proprietà. Tra le cose, anche quelle ricevute come per una custodia, un tesoro da curare, da ridonare e non sciupare o vanificare perché si da troppa corda al proprio ego "perché tutto mi spetta". La luce ci vuole; le tenebre, così estranee alla nostra originaria dignità ed essenza, vanno rifiutate perché aliene e non durano molto. La luce la cerchiamo, come ha cercato il cieco nato nel brano del Vangelo di Giovanni (9,1-38b). All'incontro con «Cristo, luce del mondo» riceve la guarigione fisica e dello spirito, strappandolo sia dall'oscurità della vista che dalle tenebre del non credere, lo illumina con la luce della fede. La luce corre avanti e arriva a Pasqua dove, come abbiamo vissuto nella Veglia Pasquale, il sacerdote "con voce profetica", dopo aver ascoltato la storia della Luce di Dio che ha avvolto il cammino del popolo d'Israele, ha proclamato che la Luce stessa, il Figlio Gesù Cristo, è risorto e vivo. Ed è Kyrie, Signore! A Pasqua, al mattino della prima Domenica, Dio Padre ha detto di nuovo «Sia la luce!» Dopo le tenebre dell'orto degli Ulivi, l'oscurità della Passione e morte di Gesù, il buio profondo del sepolcro. Adesso, però, è di nuovo il primo giorno del Creato. La creazione inizia di nuovo. «Sia la luce!». Gesù è risorto e vivo, liberato dalla morte, strappato al sepolcro. La vita è più forte della morte, l'amore vince sull'odio, il bene trionfa sul male, la verità è irresistibile sulla falsità. E la luce ha corso più avanti giungendo a quel giorno in cui gli apostoli, radunati nel Cenacolo, ancora non del tutto a posto, la ricevono e assumono una nuova forza e un'inesauribile gioia dallo Spirito Santo che, a sua volta, li fa correre e nello stesso tempo si fa portare perché sia annunciata a tutti la Buona Notizia del Figlio risorto. La Luce è corsa fino a noi per l'opera instancabile della Chiesa, corpo di Cristo. Nel tempo, ha preso casa nei luoghi dalla fede da Gerusalemme, a Roma, a Milano, a Colturano, a Balbiano, a Lodi ed è stata donata con i Sacramenti, il Battesimo e all'Eucarestia per primi. S'è espressa nella diversità e rispetto delle diverse forme di lode liturgiche. Ancora oggi proclama che, in Cristo risorto e vivo, a vita è più forte della morte, l'amore vince sull'odio, il bene trionfa sul male, la verità è irresistibile sulla falsità. Proprio per questa corsa di luce, Non riguarda solo Lui, questo, o gli eventi di quei giorni. Egli ci porta tutti, se ci lasciamo condurre nella nuova vita di risorti. Se, poi finalmente, si butta all'ortiche quell'inerzia negativa che ci fa frenare nel correre all'incontro la Domenica con il Signore, SS. Eucarestia, a partire dall'Annuncio che è risorto nella liturgia vigilare del sabato sera, antico e luminoso rito. Dove c'è sempre luce. Perché «Nel giorno eterno non ci sarà la notte. Il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli» (dal rito della luce nei Secondi Vespri rito ambrosiano). Perché la corsa della Luce è inarrestabile.

# PRIME COMUNIONI



Colturano, 1 maggio



Balbiano, 5 maggio

# BATTESIMI



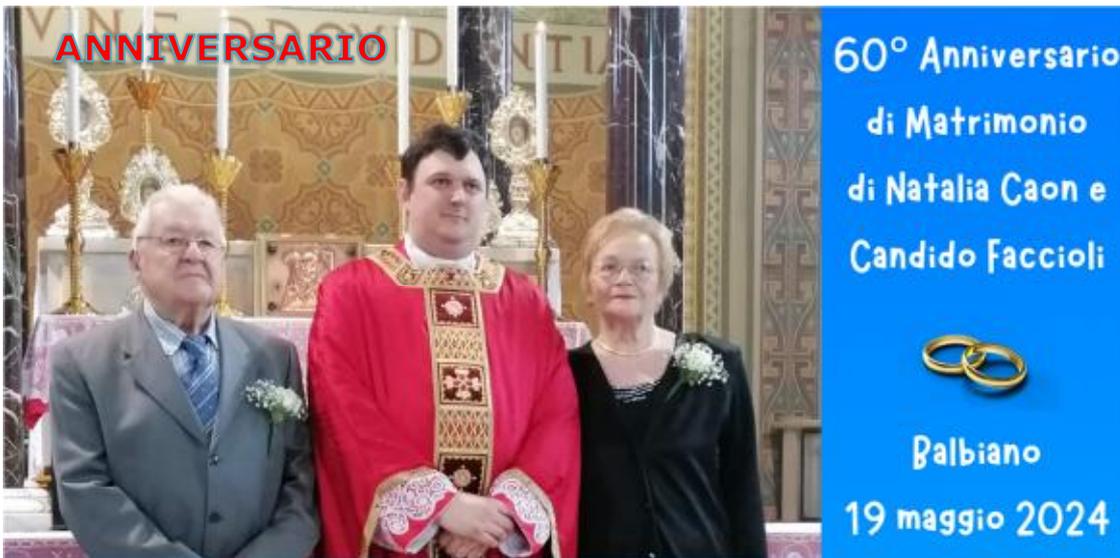
Balbiano, 21 aprile - Vittoria



Colturano, 19 maggio - Sofia



Colturano, 26 maggio - Vittoria



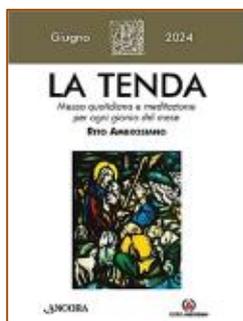
ANNIVERSARIO

60° Anniversario  
di Matrimonio  
di Natalia Caon e  
Candido Faccioli



Palbiano

19 maggio 2024



**Entro la prima settimana di luglio** è necessario comunicare a don Manuele le adesioni per il rinnovo o primo abbonamento al messalino mensile **LA TENDA** sul quale trovate per ogni giorno le letture della Messa e una meditazione. **L'abbonamento va da luglio 2024 a giugno 2025 e il costo è di 46,00 Euro** da versare a don Manuele all'atto della conferma o nuova adesione **entro il 7 luglio**.

**Balbiano 24 e 25 maggio**

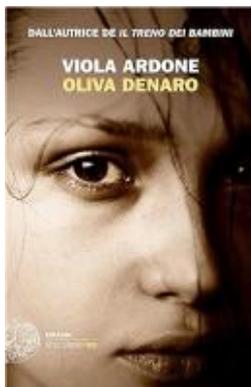


### **5 DONNE CON LO STESSO VESTITO**

Siete state bravissime! Dirette da Marco: Loredana, Alinda, Miriam, Pinuccia e Laura. Se l'abito era uguale molto diverse le loro personalità. Mettete insieme 5 donne e sarà il finimondo!  
Su Flickr tutte le foto di GB.  
<https://www.flickr.com/photos/qc2010/albums>



## LE RENSIONI DEL GRUPPO DI LETTURA



**OLIVA DENARO** di Viola Ardone

"*La donna è una brocca, chi la rompe se la piglia*", ribadisce la madre di Oliva. E Oliva ad un certo punto della sua adolescenza si rompe, subisce violenza. E nella Sicilia degli anni 60 non si può scegliere, serve un matrimonio riparatore. Ma Oliva decide di non sottostare alle regole sociali e alla legge, lei vuole scegliere. Sceglie una battaglia che non sarà soltanto sua. Guidata da una grande forza, dall'aiuto di un padre silenzioso, resiliente e rispettoso del suo dolore, da un'amica di larghe vedute, Oliva vince per sé e per tutte le donne costrette a subire.

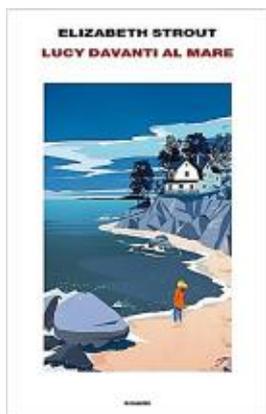
Oliva Denaro è la storia di Franca Viola, simbolo di crescita civile ed emancipazione delle donne nel primo dopoguerra.

Un libro intenso, che scava nel profondo.

"*Le donne! Ma perché devono essere sempre declinate al plurale per ricevere considerazione? Agli uomini basta essere uno per valere qualcosa, con nome e cognome. Noi invece dobbiamo metterci in riga e formare una schiera, come fossimo una specie a parte...che colpa ne ho io se sono nata femmina?*"

Se riuscite andate a vedere anche la magnifica interpretazione teatrale di Ambra di questa storia (teatro Franco Parenti a Milano). È commovente. È poesia.

*Alinda Cassinerio*



**LUCY DAVANTI AL MARE** di Elizabeth Strout

Il libro mi ha riportata indietro di 4 anni, nell'atmosfera ovattata, grigia, sospesa tra paura e attesa di notizie, belle, brutte, notizie che ci parlassero di come uscire dalla pandemia, che spiegassero le come stavano davvero. Volevamo rassicurazioni e arrivano scossoni, per troppo tempo. Non ce lo ricordiamo più come siamo stati male, fisicamente e psicologicamente. Lucy ci porta con semplicità nella sua storia personale che semplice non è stata e non lo è nemmeno lì davanti al mare dove William l'ha portata ... e qui mi fermo. La pandemia fa da fondale ma la sua presenza è sempre palpabile. Il mare sarà

testimone di tanti cambiamenti, personali e non solo. "*Siamo in perenne lockdown, ognuno di noi lo è. Solo che non lo sappiamo, tutto qui.*"

*Daniela Cornelli*

**IL GRUPPO DI LETTURA HA IN PROGRAMMA L'ULTIMO INCONTRO LUNEDÌ 17 GIUGNO ALLE ORE 21 AL PARCHETTO DI VIA VERDI A BALBIANO. PORTATE IL LIBRO CHE VOLETE SUGGERIRE O COMMENTARE...O PORTATE SOLO VOI STESSI E L'ANTIZANZARE!**

**GRUPPOIMPRESA**<sub>srl</sub>  
GRAFICA E STAMPA

Fabio Sartorio

Via delle Industrie, 27  
20060 Colturano (MI)  
tel. 02 98 11 22 21  
fax 02 98 23 75 85  
Part. IVA 03955930965  
gruppoinpresa@gruppoinpresa.it

**GRUPPOIMPRESA**

**L'ITALIA IN UNA PIZZA**  
RISTORANTE PIZZERIA Tel: 371 382 6341

BALBIANO - VIA ROMA, 8  
20075 - Colturano - MI



L'AGAZZOLE PIZZERIA

**IL FORNAIO di Bassi Adele e Roberta**  
P.zza Puccini 6, Vizzolo Predabissi - Tel: 02 9838667

*La qualità non nasce dal caso!*

Da Adele e Roberta trovi diversi tipi di PANE speciale come pane alla curcuma, alla segale e multicereali.

E ancora: pizze e focacce, biscotteria, torte da forno e pasticceria varia!

Uè, garantisti mi!



**Stefano Mazzola**

LABORATORIO RIPARAZIONI OROLOGERIA

ricambi ed accessori per qualsiasi marca di orologio



Via Castellini, 5  
20077 MELEGNANO (MI)  
Tel. e Fax 02.90.633.124  
E-mail: orologeriamazzola@alice.it

Part. Iva 09524310159

**MEDUSA LEGNO**

di **ALAMPI ANTONINO**  
Cell: 335 6746710

[info@medusalegno.it](mailto:info@medusalegno.it)  
[www.medusalegno.it](http://www.medusalegno.it)

**FORNITURA E POSA IN OPERA di:**  
serramenti in pvc, legno, alluminio,  
porte d'interni e blindate,  
zanzariere e inferriate.  
Si eseguono lavori di falegnameria

**Clemente Roberto &**  
C. SANITARI, RISCALDAMENTI,  
CONDIZIONAMENTO  
02 36546864 - 339 1244368



"Carni, salumi, formaggi ed altre prelibatezze..."

Via G. Marconi, 48  
Melegnano (MI)  
Tel: 02 42446169

Zacchetti's butchery

**SIRIO**  
Società Cooperativa

**Pulizie civili ed industriali**  
**Movimentazione merci**  
**Servizi generali**

Sede Legale e Amministrativa: Via Colombara, 4  
20060 Colturano (MI) Tel. e Fax 02 98242900  
e-mail: coop.sirio@alice.it

**GAS**<sub>più</sub>  
energie

Melegnano  
02 98112161

*spontaneità e discrezione*

*"Mi preoccupo di catturare emozioni, adoro la luce naturale e detesto le pose imbarazzanti."*

[www.filipposigotti.com/wedding](http://www.filipposigotti.com/wedding)  
filippo sigotti fotografo - 392.8500080



## CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

<b>GIUGNO</b>	<b>Balbiano</b>	<b>Colturano</b>
1 sabato <i>S. Giustino</i>	15.00: Adorazione Eucaristica 16.40: Primi Vespri e Benedizione Eucaristica 17.00: Santa Messa	9.00: Adorazione Eucaristica fino alle 11.00  <i>Santa Messa sospesa</i>
<b>2 domenica</b> <b>II dopo Pentecoste</b>	<i>Santa Messa sospesa</i>	<b>10.00: Santa Messa solenne e processione Eucaristica</b> <i>Banfi Marinella</i>
	<i>18:00 in oratorio a Balbiano, Riunione volontari Grest</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Antonietta</i>	<i>Ad Mentem</i>
3 lunedì <i>Ss. Carlo Lwanga e comp. Martiri</i>	18.00: Santa Messa <i>Fam. Cornelli e Zacchetti</i>	
	<i>21:00: in oratorio a Balbiano, Riunione genitori del Campo Estivo in Salento</i>	
4 martedì		20.30: Santa Messa <i>Fam. Locatelli</i>
	<i>In Mattinata Comunioni ai malati di Colturano</i>	
5 mercoledì <i>S. Bonifacio</i>		8.30: Santa Messa <i>Anime del Purgatorio</i>
6 giovedì	18.00: Santa Messa <i>Benefattori delle parrocchie</i>	
<b>7 venerdì</b> <b>Sacratissimo Cuore di Gesù</b>	18.00: Santa Messa <i>Dina e Alfredo</i>	
	<i>In Mattinata Comunioni ai malati di Balbiano</i>	
8 sabato <i>Cuore immacolato di Maria</i>	17.00: Santa Messa	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa <i>Tagliabue Gianluigi</i>
<b>9 domenica</b> <b>III dopo la Pentecoste</b>	11.00: Santa Messa con il mandato agli Animatori del Grest <i>Aldo e Giovanni</i>	9.00: Santa Messa <i>Elisabetta</i>
	<i>Messa e Mandato Animatori</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Antonietta</i>	<i>Ad Mentem</i>
10 lunedì	18.00: Santa Messa <i>Sara e def. Fam. Belli</i>	
	<i>Prima settimana di GREST</i>	
11 martedì <i>S. Barnaba Ap.</i>		20.30: Santa Messa <i>Per i Bambini mai nati</i>
	<i>A Colturano: Rosario del Gruppo P. Pio (al termine della Messa)</i>	

12 mercoledì		8.30: Santa Messa <i>Anime del Purgatorio</i>
13 giovedì <i>S. Antonio da Padova</i>	18.00: Santa Messa <i>Antonio e Vittoria</i>	
14 venerdì	18.00: Santa Messa	
	21.00 in oratorio <i>SERATA GREST, giochi Genitori e figli</i>	
15 sabato	17.00: Santa Messa	<i>Santa Messa Sospesa</i>
	20.30: in Cattedrale a Lodi: <i>ORDINAZIONI PRESBITERALI</i>	
<b>16 domenica</b> <b><i>IV dopo Pentecoste</i></b>	11.00: Santa Messa <i>Enrique Julian</i>	9.00: Santa Messa <i>Fam. Guzzeloni e Del Corno</i>
Lampada al Santissimo	<i>Ad Mentem</i>	<i>Ad Mentem</i>
17 lunedì	18.00: Santa Messa	
	<i>Seconda settimana di GREST</i>	
18 martedì		20.30: Santa Messa <i>Giovanni Battista, Luciano e Pier Luigi</i>
19 mercoledì		8.30: Santa Messa <i>Pro-populo</i>
20 giovedì	18.00: Santa Messa	
21 venerdì <i>S. Luigi Gonzaga</i>	18.00: Santa Messa <i>Folli Giacomo</i> <i>Rosa e Giuseppe</i>	
	21.00: in oratorio <i>SERATA GREST, cinema all'aperto</i>	
22 sabato	17.00: Santa Messa <i>Erminia, Luigi, Rinalda</i>	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa <i>Giuseppe Maria Spoldi</i>
<b>23 domenica</b> <b><i>V dopo Pentecoste</i></b>	11.00: Santa Messa <i>Tessaro Rosalia</i>	9.00: Santa Messa <i>Lina e Giovanni</i>
Lampada al Santissimo	<i>Annamaria</i>	<i>Ad Mentem</i>
<b>24 lunedì</b> <b><i>Natività di San Giovanni Battista</i></b>	18.00: Santa Messa <i>Della Vedova Teresa</i>	
	<i>Terza settimana di GREST</i>	
25 martedì		<i>Santa Messa Sospesa</i>
	<i>Ore 20.30: Santa Messa al Santuario di San Giovanni del Calandrone a conclusione dell'Anno Pastorale del vicariato</i>	
26 mercoledì		8.30: Santa Messa <i>Bianchi Pietro</i>
27 giovedì	18.00: Santa Messa	
28 venerdì <i>S. Ireneo</i>	18.00: Santa Messa	
	21.00: in oratorio <i>SERATA GREST</i> <i>spettacolo finale</i>	

<b>29 sabato</b> <b>Santi Pietro e Paolo Ap.</b>	17.00: Santa Messa <i>Pro-popolo</i>	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa <i>Luigi e Maria</i> e secondo intenzione <i>offerente</i>
<b>30 domenica</b> <b>VI dopo Pentecoste</b>	11.00: Santa Messa <i>Enrique Julian</i>	9.00: Santa Messa <i>Luigi</i>
Lampada al Santissimo	<i>Ad Mentem</i>	<i>Ad Mentem</i>
<b>LUGLIO</b>	<b>Balbiano</b>	<b>Colturano</b>
<i>Nei mesi di luglio e agosto a Balbiano messa del sabato sarà alle ore 20.30</i>		
1 lunedì	18.00: Santa Messa	
<i>Preziosissimo sangue di Cristo</i>	<i>Quarta settimana di GREST</i>	
2 martedì		20.30: Santa Messa <i>Angelo, Maria, Elisabetta</i>
<i>In Mattinata Comunioni ai malati di Colturano</i>		
3 mercoledì <i>S. Tommaso Ap.</i>		8.30: Santa Messa <i>Per i Bambini mai nati</i>
4 giovedì <i>S. Alberto V. patrono secondario della Diocesi di Lodi</i>	18.00: Santa Messa <i>Benefattori delle parrocchie</i>	
5 venerdì <i>S. Antonio M. Zaccaria</i>	18.00: Santa Messa <i>Dina e Alfredo</i>	
<i>In Mattinata Comunioni ai malati di Balbiano</i>		
<i>21.00: in oratorio SERATA GREST, cinema all'aperto e visione video foto del Grest 2024</i>		
6 sabato <i>S. Maria Goretti</i>	20.30: Santa Messa	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa <i>Antonio, Giuseppe e Risorto</i>
<b>7 domenica</b> <b>VII dopo Pentecoste</b>	11.00: Santa Messa <i>Pro-popolo</i>	<i>Santa Messa sospesa</i>
<b>FESTA PATRONALE DI SAN GIACOMO APOSTOLO</b>	<i>Vedi programma della giornata a pag.8</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Ad Mentem</i>	<i>Ad Mentem</i>
8 lunedì	18.00: Santa Messa	
9 martedì		8.30: Santa Messa <i>Anime del Purgatorio</i>
10 mercoledì		<i>Santa Messa sospesa</i>
11 giovedì <i>S. Benedetto Ab. Patrono d'Europa</i>	18.00: Santa Messa	
12 venerdì <i>Ss. Vittore, Nabore e Felice</i>	18.00: Santa Messa	

13 sabato	20.30: Santa Messa <i>Artemio e Lucia</i>	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa <i>Giovanni Battista, Luciano e Pier Luigi</i>
<b>14 domenica VIII dopo Pentecoste</b>	11.00: Santa Messa <i>Tessaro Rosalia</i>	9.00: Santa Messa <i>Fam. Guzzeloni e Del Corno</i>
<i>Dal 15 al 21 campo Estivo in Salento per adolescenti</i>		
Lampada al Santissimo	<i>Ad Mentem</i>	<i>Ad Mentem</i>
15 lunedì <i>S. Bonaventura</i>	<i>Santa Messa sospesa</i>	
16 martedì <i>B.V. Maria del Carmelo</i>		<i>Santa Messa sospesa</i>
17 mercoledì		<i>Santa Messa sospesa</i>
18 giovedì	<i>Santa Messa sospesa</i>	
19 venerdì	<i>Santa Messa sospesa</i>	
20 sabato	20.30: Santa Messa	<i>Santa Messa sospesa</i>
<b>21 domenica IX dopo Pentecoste</b>	11.00: Santa Messa <i>Enrique Julian</i>	9.00: Santa Messa <i>Lina e Giovanni</i>
<b>Lampada al Santissimo</b>	<i>Ad Mentem</i>	<i>Ad Mentem</i>
22 lunedì <i>S. Maria Maddalena</i>	18.00: Santa Messa	
23 martedì <i>S. Brigida Patrona d'Europa</i>		20.30: Santa Messa <i>Elisabetta</i>
24 mercoledì <i>S. Gualtero da Lodi</i>		8.30: Santa Messa <i>Pro-populo</i>
25 giovedì <i>S. Giacomo Ap.</i>	18.00: Santa Messa <i>Giacomo e def. Fam. Folli</i>	
26 venerdì <i>Ss. Anna e Gioacchino</i>	18.00: Santa Messa	
27 sabato	20.30: Santa Messa	18.10: primi Vespri 18.30: Santa Messa
<b>28 domenica X dopo Pentecoste</b>	11.00: Santa Messa <i>Enrique Julian</i>	9.00: Santa Messa <i>Stefana Crespi e Aristide Ferrari</i>
29 lunedì <i>Ss. Marta, Maria e Lazzaro</i>	18.00: Santa Messa	
30 martedì		20.30: Santa Messa
31 mercoledì <i>S. Ignazio di Loyola</i>		8.30: Santa Messa

# UTA IN PARROCCHIA

Attenzione al cambio orario di alcune messe

## ORARI SANTE MESSE

COLTURANO	BALBIANO
DOMENICA 9.00	DOMENICA 11.00
MARTEDI 20.30	LUNEDI e VENERDI 18.00
MERCOLEDI 8.30	GIOVEDI 18.00
SABATO 18.30 preceduta alle 18.10 dai primi Vespri	SABATO 17.00 LUGLIO E AGOSTO 20.30

## CONFESSIONI

**COLTURANO**  
ogni sabato dalle ore  
11.00 alle 12.00

**BALBIANO**  
ogni sabato dalle ore  
16.00 alle 16.45

Su appuntamento  
accordandosi con il sacerdote

E' sempre possibile  
prenotare le Messe  
rivolgendosi  
a don Manuele



## La Lampada del Santissimo

Con una offerta indicativa di 5 Euro possiamo contribuire a tenere accesa la lampada del Santissimo.

Consegna a don Manuele o nel cestino offerte con indicazione "Lampada Santissimo". Grazie

**Don Manuele Veronesi, amministratore parrocchiale**  
risiede a Balbiano, via Roma 13  
Cell. 333 4622379

**Tel. fisso parrocchiale: 02 9818625**

**Email per entrambe le parrocchie: [balbiano@diocesi.lodi.it](mailto:balbiano@diocesi.lodi.it)**

sito parrocchiale: [www.quartacampana.it](http://www.quartacampana.it)

Pagina Facebook: [@quartacampana](https://www.facebook.com/quartacampana)



**oratoriodibalbianoeolturano**